

Caos piazza Verdi, ora è il palco a finire in Procura

I rilievi dei carabinieri: è troppo lungo

Piazza Verdi, ormai, più che una piazza, è diventata un campo di battaglia. Il terreno di un braccio di ferro (annuo) tra un'amministrazione e residenti che, freschi della sentenza del Tar che ha dato loro ragione sulla questione dello sfarzo dei decibel, durante i concerti al Capello, non si sono fermati. E l'altro giorno, pur di far rispettare le regole sotto casa loro, hanno fatto denuncia ai carabinieri del nucleo di Tutela del patrimonio artistico perché il palco montato in piazza Verdi non rispetta le prescrizioni della Soprintendenza ai Beni architettonici di Bologna.

Tutta colpa di quei due o metri e mezzo che escono dal prospetto di palazzo Paleotti ma tutto che del chiosco-bar addossato all'angolo della piazza. Irregolarità che, dopo le verifiche fatte l'altro giorno dai carabinieri e dalla stessa Soprintendenza sulla base della denuncia presentata dall'associazione «Via Petroni e dintorni», sono state messe nero su bianco in una relazione che presiede finirà dritta in Procura. Saranno poi i pm a stabilire se c'è stata o meno violazione penale al codice dei Beni culturali.

La guerra per piazza Verdi era partita a inizio giugno. Il Comune aveva chiesto i permessi per l'allestimento solo il giorno prima della rassegna estiva. La Soprintendenza (pur con il disappunto di non essere stata informata per tempo) aveva dato il via libera alla manifestazione, ma chiesto il rispetto di alcuni vincoli: le misure del palco, la collocazione delle fioriere e del cubo, il legno che fa da bar.

Una richiesta caduta nel vuoto, colta al volo dall'associazione dei residenti presieduta da Giuseppe Sisti, già alla prese, insieme all'associazione Scipio Slataper, con il ricorso al Tar sui decibel. Assistiti dal loro avvocato Antonio Tomarelli, i residenti hanno prima presentato un esposto amministrativo a Comune, Quartiere e Soprintendenza, poi, decaduto il termine di 60 giorni entro cui i soggetti in causa devono rispondere, sono passati alla diffida, depositata il 18 luglio scorso. Due giorni dopo il Comune rispondeva che i vigili urbani avevano fatto un sopralluogo, ma senza rilevare edifici-

o verificare le irregolarità. A questo punto non è escluso che i residenti procedano anche con una denuncia ai vigili urbani che hanno fatto il sopralluogo in piazza il 12 giugno. Ma la guerra non è ancora finita, perché l'associazione di via Petroni, dopo la vittoria (condivisa con Scipio Slataper) al Tar sui decibel, ha già dato mandato all'avvocato per procedere con una denuncia all'assessore Alberto Ronchi per istigazione a delinquere per l'invista al Corriere in cui si sfogò: «La città si deve liberare di questi tromboni che continuano ad appesantire l'aria».

In rivolta, infine, anche i proprietari dei locali di via Petroni, costretti dall'occupazione del cubo a chiudere a mezzanotte e mezza. Il Tar l'altro giorno ha bocciato il loro ricorso «Abbiamo deciso di andare al Consiglio di Stato - dice Massimiliano Bolelli del Bar Balmisone - non riusciamo più a lavorare siamo talmente in difficoltà che abbiamo addirittura chiesto al avvocato dei residenti di assistere. Miracolosi che solo piazza Verdi può fare».

**Daniela Corneo
Gianluca Rotondi**

L'intervista L'assessore Ronchi: sui decibel martedì presenterò una nuova delibera che permetterà di proseguire l'attività

«Accanimento inspiegabile Ma serve per il Comunale»

«Martedì vedremo la delibera che dovrebbe far ripartire gli eventi in calendario: se ne sta occupando Ronchi e credo se ne stia occupando bene». Dopo la sentenza del Tar che ha bocciato l'ordinanza sui decibel, ieri il sindaco Virginio Merola ha ribadito la fiducia nel suo assessore alla Cultura. E lui, Ronchi, non sembra affatto preoccupato dalla vittoria dei residenti.

Assessore Ronchi, adesso che succederà dopo la sentenza? «Stanno facendo una valutazione giuridico-amministrativa: la delibera è stata sospesa, non annullata, e con ogni probabilità ne presenteremo una nuova».

ma una diversa che ci consentirà di proseguire nell'attività, praticamente terminata al 75%. Rispetto ai decibel ovviamente faremo un ragionamento che partirà dalla delibera regionale e poi bisognerà iniziare subito a lavorare sul regolamento del suono, perché non posso ritrovarmi tutti gli anni a diventare matto con l'estate. Ecco, su quello forse bisognerà muoversi prima, per non ritrovarsi in questa situazione adesso».

La delibera del Tar dà una parte e, notata fresca di ieri, la denuncia per le irregolarità del palco. Rispetto alle prescrizioni della Soprintendenza cosa intendete fare, visto

che non sono state rispettate? «Il palco, che probabilmente ci servirà più lungo solo il 14 agosto per accogliere l'orchestra del Comune al completo, possiamo anche pensare di accorciare dopo, valutando cosa fare. Comunque non è ancora chiaro se le prescrizioni della Soprintendenza per gli allestimenti temporanei siano davvero rinvolanti o meno. L'errore che abbiamo set-

to fatto è stato quello di non averci pensato prima. La denuncia per il palco è forse un segno di un'esasperazione dei residenti, non crederci? «Quel che vedo io è un accanimento inspiegabile su piazza Verdi di quelle stesse persone che poi si dicono di ad ascoltare i concerti del Comune. La cosa su cui deve riflettere la città è se possono 50 residenti fermare iniziative che richiamano in città decine di migliaia di persone. Bologna super questa contraddizione e poi lavori. Gli orari vanno rispettati, è giusto limitare i componenti programmati, ma gli indirizzi della programmazione estiva spettano a me e non a chi sa chi. Io sono soddisfatto di come è andata questa estate. Il livello è stato alto, proviamo ad andare avanti».

Da Cor.



Il nodo: due metri e mezzo in più per la classica

Secondo le prescrizioni della Soprintendenza, il palco dei concerti di piazza Verdi non doveva superare il profilo del palazzo retrostante, come invece risulta evidente dall'immagine: si tratta di due metri e mezzo in più che, secondo il Comune, sono necessari per ospitare l'orchestra del Comune al completo. La Soprintendenza aveva bocciato anche il bar-chiosco a ridosso del portico



Il 14 agosto il palco accoglierà l'orchestra al completo

E dopo valuteremo

«Il palco, che probabilmente ci servirà più lungo solo il 14 agosto per accogliere l'orchestra del Comune al completo, possiamo anche pensare di accorciare dopo, valutando cosa fare. Comunque non è ancora chiaro se le prescrizioni della Soprintendenza per gli allestimenti temporanei siano davvero rinvolanti o meno. L'errore che abbiamo set-

Merola scala la classifica dei sindaci: dal 6° al 4° posto



Sindacato Virginio Merola è sindaco di Bologna da poco più di un anno

Il sindaco Virginio Merola sale dal sesto al quarto posto tra i sindaci più graditi dalle grandi città italiane con il 68,9 per cento di preferenze, in crescita di consensi del 2,3 per cento. L'indagine trimestrale «Monitor città aree metropolitane» dell'Istituto di ricerca Datamonitor.

sull'apprezzamento dei sindaci vede però in testa con il 95,2% Luigi De Magistris (Napoli, ex Idv), ancora primo nonostante un calo del 2,1%. Al secondo posto Piero Rassinio (Torino, Pd) con il 61,4 e un calo del 2,4%. Il sindaco piemontese supera Matteo Renzi (Firenze, Pd) in terza posizione con il 58,4%. Sale, appunto, al quarto posto Merola, anche lui del Pd, seguito da Michele Emiliano (Bari, Pd) che si piazza in quinta posizione con il 55,1% (+1,3%). Giunta alla sesta edizione, la seconda del 2012, il monitoraggio mette in fila i sindaci delle 10 città metropolitane per gradimento del loro operato. I dieci primi cittadini presenti in classifica sono otto di centrosinistra e due di centrodestra.

«Il colabrodo è questo»

Il palco di piazza Verdi finisce in Procura: troppo grande

di DANIELA CORNEO

E adesso nella guerra di piazza Verdi ci finisce pure il palco. «È troppo lungo, non rispetta le prescrizioni della Soprintendenza», hanno rilevato i residenti di via Petroni nella denuncia ai carabinieri del nucleo di Tutela del patrimonio. I quali confermano le irregolarità. La loro relazione arriverà in Procura nei prossimi giorni. Ma non è finita: mentre i baristi di via Petroni ricorrono al Consiglio di Stato contro l'ordinanza che limita gli orari solo per alcuni locali, i residenti preparano una querela all'assessore Ronchi per istigazione a delinquere.

A PAGINA 9